

# Viscere di un sentimento in costante ascensione

Il mio pensare  
non è che lo sviluppo  
del tuo pensiero  
quando pensa di pensarci  
in un moto non restrittivo  
ma ampio,  
compiutamente sconfinato.

E tutto diviene la nostra parola  
perché tutto parla con noi,  
di noi,  
tra le frequenze indecifrate  
della compenetrante vita.  
La presente.  
La celeste.  
Anche le stelle  
vorrebbero indicare,  
con i loro  
notturni alfabeti esplosivi,  
le luci che vanno ricreandoci  
a esistenze sempre nuove  
ai ritmi visuali che gli uomini,  
malgrado gli stessi uomini,  
ancora non posseggono.  
E in questa tempesta di luci,  
di colori, di suoni,  
a scaldare il petto nostro  
è sempre lei,  
la creatura fortificata,  
la compatta.  
Oh, visione  
che acquieti perfino

le doglie del mare!  
È forse tuo il suo nome,  
nudo come le acque  
che s'incontrano e azzurro,  
azzurro tra le labbra  
di chi si chiama soltanto  
nella carezza dei realizzanti baci?

Il mio desiderio  
non è che il maturare  
del desiderio tuo  
quando desidera di desiderarci  
vasto e ampio,  
diffusamente noi,  
acqua, terra, fuoco, aria,  
viscere di un sentimento  
in costante ascensione,  
poiché dell'esistere  
nel suo volerci dentro  
non conosce altro elemento  
che la parola.  
La prima ultima,  
a noi uguale,  
e la non decifrata,  
senza alcuna età,  
che delicatissima  
ci compenetra l'anima  
nell'andirivieni della vita.

(21/07/2024)